



Mille in piazza contestano Salvini. La star è Ada Colau

C'era anche la sindaca di Barcellona Ada Colau al corteo di ieri contro le politiche migratorie del nuovo governo. In piazza, circa mille persone.

pagina VII



Peso: 1-17%,7-41%



La protesta

Mille in piazza contro Salvini Sfila la sindaca di Barcellona

**Ada Colau attacca:
"Il censimento dei rom
è un provvedimento
che ricorda
il fascismo"**

ILARIA VENTURI

«Mi chiamo Ada, sono sindaca di Barcellona, porto la solidarietà della mia città, è un onore essere qui a condividere con voi la difesa dei diritti oggi minacciati in Europa». Partono gli applausi in piazza Nettuno quando Ada Colau parla al microfono della manifestazione dei centri sociali (Tpo, Labàs, Vag61), con sindacati di base, Coalizione civica, cattolici di sinistra e pezzi di sinistra, ma senza il Pd, per la giornata del rifugiato, contro il governo Salvini-Di Maio.

La sindaca di Barcellona, in città su invito del sindaco Merola e dell'assessore Lepore, che ieri hanno inaugurato la fondazione per l'innovazione urbana, non ha esitato ad attaccare Salvini sulla chiusura dei porti e sulla schedatura dei Rom: «Ha una posizione razzista - ha detto - e la schedatura ricorda i peggiori momenti dell'Europa, il fascismo: è antidemocratico e anti costituzionale. Non si può permettere, si deve lottare contro questo in piazza e nei tribunali». È lei, voce della ribellione democratica, l'ospite più atteso della manifestazione che ha attraversato via Ugo Bassi sino a piazza San Francesco per

poi terminare davanti alla Prefettura. Un migliaio per dire no al governo gialloverde (ma c'è anche lo striscione contro Minniti e Orlando), a difesa dei diritti umani.

Anche l'attore Alessandro Bergonzoni sfilava, è lì «per parlare di porti sicuri e non di morti sicuri», per «testimoniare una risposta nella giornata del rifugiato, non esserci sarebbe stato per me triste, anche perché il problema dei rifugiati esiste: siamo noi». Bergonzoni cammina tra i manifestanti, lo fa Ada Colau, accanto a una bimba che regge il cartello: «Più amore, meno Salvini».

«Ci sono paure legittime e reali, ma non si può dire che la colpa è dello straniero, l'Europa l'ha già vissuto il fascismo, non dobbiamo permettere che ritorni», il ragionamento della sindaca catalana. «L'Europa - ha ribadito - naufraga nel Mar Mediterraneo con politiche di violenza ai confini. Ma la crisi non è dei migranti, è dei valori. Mi vergogno come cittadina della Spagna e dell'Europa di queste politiche e al tempo stesso sono fiera della solidarietà delle persone, conosco l'Italia, so che è una terra aperta, so bene che la Lega non la rappresenta».

Il corteo sfilava con la musica della banda Marakatimba di Casalec-

chio, col piccolo Giovanni in braccio al papà camerunense, con Khadijā che viene dal Marocco e dice «siamo tutti uguali, cittadini del mondo, a Salvini dico di aprire gli occhi e il cuore». Sua sorella aggiunge: «Perché non toccano le multinazionali invece di prendersela con le persone più deboli?». Ci sono anche i ciclofattorini a reclamare il pane e le rose, frate Benito Fusco, Roberto Morgantini delle Cucine popolari e Amelia Frascaroli, ex assessora della giunta Merola: «Almeno qui c'è un poco di mondo solidale riunito. Manca il Pd? In effetti. Capisco che a certi slogan non posso aderire, ma dovrebbero pensare alle posizioni prese, Minniti ha costruito un percorso che con Salvini continua». Una delegazione di attivisti e rifugiati è poi ricevuta in Prefettura sul tema dell'accoglienza, dei tempi lunghi sui permessi di soggiorno e dei dinieghi nei ricorsi.





Alla manifestazione
dei centri sociali
anche Bergonzoni,
Morgantini
e don Benito Fusco



Peso: 1-17%,7-41%